«RAPPORTO CALCIATORI SOTTO TIRO»

OSSERVATORIO AIC

STAGIONE 2013-2014

Foto: archivio AIC

«RAPPORTO CALCIATORI SOTTO TIRO»

I Edizione

Pubblicazione a cura dell'Osservatorio dell'Associazione Italiana Calciatori

Aggiornamento: 26 maggio 2014

RAPPORTO «CALCIATORI SOTTO TIRO»

UN FARO ACCESO

«L'attenzione mediatica a livello nazionale sta risolvendo metà del problema, tutte le Istituzioni locali, sportive e civili, sono sensibili e non permetteranno che la cosa degeneri».

E' il commento di uno dei tanti (purtroppo troppi) calciatori sotto tiro il giorno dopo gli episodi che l'hanno visto coinvolto.

Questo primo Rapporto, questa anagrafica degli episodi di violenza, minacce e intimidazioni vuole essere un faro acceso su episodi di cronaca «sportiva» che sono oggi catalogati come effetti collaterali di una professione che … ahimè prevede anche questo.

No! Questa professione non prevede anche questo!

Oltre ad un faro acceso questo Rapporto vuole essere, quindi, anche l'inizio di un cambio di coscienza. Dobbiamo, noi calciatori prima di tutto, capire e sapere che tutto questo **non è normale**!

Non è normale rischiare l'incolumità fisica per un risultato, subire umiliazioni e violenze psicologiche perché il rendimento non è quello atteso.

Non è normale che siano i propri sostenitori parte attiva in questo comportamento anomalo e fuori luogo.

Con l'ambizione di poter cambiare la cultura sportiva in Italia anche con questo ulteriore tassello, mi auguro, un giorno non troppo lontano, di dover chiudere la presente pubblicazione perché a corto di argomenti.

Damiano Tommasi

Presidente Associazione Italiana Calciatori

Foto: archivio AIC

NON È IL CALCIO CHE VOGLIAMO

Uno degli episodi più gravi segnalati dall'Osservatorio mi ha visto tristemente coinvolto insieme ai compagni di squadra quattordici anni fa.

Per chi ha giocato molto al Sud, nella vecchia (e tanto amata ...) Serie C, era **normale** vivere dure contestazioni nei periodi di «crisi», che di solito raggiungevano il loro apice dopo le sconfitte casalinghe.

Capitava allora di dover nascondere nel bagagliaio dell'auto un compagno «poco gradito» alla tifoseria (o, forse, alla società ....) e di essere oggetto di ingiurie, spintoni, se non addirittura di ricevere qualche schiaffone. A volte invece si usciva dallo stadio scortati, sperando che la fitta sassaiola risparmiasse le nostre autovetture.

Soltanto oggi comprendo fino in fondo quanto fosse sbagliata la percezione che avevo allora di queste situazioni, che allora consideravo **normali**, soprattutto se ricomprese entro certi limiti. Pur conoscendo le particolarità ambientali di certi contesti, oggi ritengo che si debba definitivamente alzare l'asticella, DENUNCIANDO ogni violenza, per cancellare definitivamente tutti gli episodi di questo tipo dalla nostra vita professionale.

Per questo auspico un nuovo atteggiamento responsabile dei calciatori che, a tutti i livelli, contrasti con coraggio questi episodi, che non sono più circoscritti in una sola zona del nostro Paese. Storture principalmente frutto dell'errata considerazione sociale che si ha del calciatore, a volte amplificate da rapporti troppo stretti e poco professionali tra atleti, società e tifoserie organizzate.

Un contesto complessivo che fa avvertire ad ogni livello e latitudine del nostro mondo l'esigenza di tornare a vivere il calcio ed i suoi protagonisti … **normalmente**.

Umberto Calcagno

Vice-Presidente Associazione Italiana Calciatori

RAPPORTO A.I.C.
CALCIATORI SOTTO TIRO

RAPPORTO A.I.C.
CALCIATORI SOTTO TIRO

RAPPORTO A.I.C.
CALCIATORI SOTTO TIRO

RAPPORTO A.I.C.
CALCIATORI SOTTO TIRO

RAPPORTO A.I.C.
CALCIATORI SOTTO TIRO

RAPPORTO A.I.C.
CALCIATORI SOTTO TIRO

RAPPORTO A.I.C.
CALCIATORI SOTTO TIRO

RAPPORTO A.I.C.
CALCIATORI SOTTO TIRO

Foto: archivio AIC

PREMESSA

Croci sul campo, lumini in panchina, epigrafi mortuarie con nomi e cognomi, scritte sotto casa. Offese, sputi, calci, pugni. Sassi, pietre, spranghe, bastoni, petardi. Incendi di auto. Rapine.

Obbligo di togliersi la maglia della squadra perché non “si è degni di portarla”. Cori e striscioni razzisti e offensivi.

Minacce e intimidazioni di tipo mafioso.

La colpa? Aver perso una o più partite di seguito; la volontà di volere o, al contrario, di non volere cambiare squadra; un saluto ai tifosi della città in cui si è giocato l’anno prima; un mancato saluto sotto la curva; il concedersi momenti di svago privati ritenuti inopportuni; il togliere tanti ragazzi dalla strada, sottraendo manovalanza alle mafie; sino a giungere alla costrizione, sotto minaccia, di dover perdere un match perché una frangia dei propri supporter è entrata a far parte mondo criminale del calcioscommesse.

Paura, umiliazione, solitudine, perdita di libertà.

Chi direbbe che tutto questo fa parte della la vita di un calciatore?

In generale, l'opinione pubblica ha un'idea stereotipata di chi indossa maglia, pantaloncini, scarpe con i tacchetti per rincorrere una palla su un rettangolo verde. Sono molti, infatti, quelli che pensano che i calciatori, in particolare ai massimi livelli, siano persone che vivono una vita fatta esclusivamente di agi e di privilegi, a partire da quelli di carattere economico.

La realtà è differente. Più complessa e articolata. Non solo non corrisponde al vero che tutti i calciatori guadagnano cifre importanti, ma coloro che giocano al calcio per professione o per divertimento – più di un milione di calciatori a tutti i livelli – sono persone che vivono, o che possono vivere, anche situazioni di criticità molto spesso sconosciute al grande pubblico.

Tra queste, in particolare, è necessario evidenziarne una: quella rappresentata dalle minacce, dalle intimidazioni, dalle violenze e dalle discriminazioni che i calciatori subiscono sia sul campo che fuori dal campo; come singoli e come squadra; sia direttamente che indirettamente, nel senso che, in determinati contesti, **si colpiscono anche le loro famiglie** o le cose di loro proprietà.

Prendendo a prestito un’espressione già utilizzata per il mondo degli amministratori locali, abbiamo scelto di definirli “**Calciatori sotto tiro**” nel senso che sono oggetto di minacce, intimidazioni, discriminazioni e atti di violenza fisica, verbale e psicologica da parte di singoli o di gruppi organizzati delle tifoserie, quando non addirittura di clan mafiosi.

La radice del problema risiede principalmente nella **scarsa sicurezza degli impianti** ed in una **radicata carenza culturale** causa ed effetto di una scarsa educazione al tifo. Molti «tifosi» pensano di poter dar libero sfogo ai propri istinti più beceri e violenti, nella convinzione, molto spesso veritiera, di poterla fare franca, rimanendo impuniti.

Non è semplice, infatti, individuare i responsabili di atti molto gravi compiuti durante le partite.

Non solo vi sono problemi legati al modo in cui sono stati costruiti gli stadi e gli impianti sportivi, ma le difficoltà aumentano, anche per le forze dell’ordine e per gli inquirenti, se si considera la **diffusa cultura dell’omertà** che da tempo permea il mondo del pallone e delle curve insieme ad un malsano rapporto che, in diversi casi, esiste tra società di calcio e tifoserie.

Per molte persone, nonostante si sia cercato di porre in atto misure di prevenzione e repressione a livello istituzionale, il calcio e lo stadio sono diventati un ambiente e un territorio *off limits*.

INIZIATIVE DELL’ASSOCIAZIONE

Foto: archivio AIC

LE DENUNCE E LE PROTESTE

Già dai primi anni 2000, l'Associazione Italiana Calciatori ha denunciato e condannato pubblicamente e con forza, in più occasioni, le violenze, le minacce e le intimidazioni a danno dei giocatori. L'allora Presidente Sergio Campana, ha fatto sentire in diversi momenti, attraverso comunicati stampa e interventi pubblici, la voce del sindacato italiano dei calciatori, giungendo persino a chiedere di fermare per sei mesi i campionati professionistici, per riflettere su come affrontare la violenza che, ieri come oggi, permeava, e permea, il mondo del pallone sui campi, sulle tribune e al di fuori degli stadi.

Non solo. L'allora Presidente Campana, in più occasioni, ha denunciato anche la negligenza di alcune società calcistiche in relazione alla loro capacità di garantire determinati livelli di sicurezza e di controllo, dentro e fuori gli stadi, nonché il malsano rapporto e le complicità tra frange del tifo violento e presidenti di squadre.

Nel dicembre 2002, AIC ha messo in atto una forma di protesta particolare e simbolica: i giocatori professionisti sono scesi in campo con **quindici minuti di ritardo** rispetto al regolare inizio delle partite e i capitani delle squadre hanno letto un messaggio prima dell'inizio di ciascun incontro.

Nonostante questi atti, che avevano l'obiettivo di sensibilizzare in maniera forte l'opinione pubblica e il mondo dei tifosi in maniera approfondita e duratura, le violenze e le minacce sembrano proseguire senza soluzione di continuità.

«Noi calciatori, attori dello spettacolo, vogliamo essere **protagonisti di una battaglia di civiltà**, contro ogni tipo di violenza, per la costruzione di una nuova cultura del calcio.

Non possiamo accettare l' aggressione fisica come metodo di contestazione da parte di chi interpreta in modo sciagurato il ruolo di tifosi o certi messaggi che arrivano, spesso incautamente, dallo stesso calcio; a tutto ciò intendiamo **reagire con fermezza, ma con spirito costruttivo**.

Noi calciatori, di tutti i campionati, siamo in prima fila per **ridare al calcio i suoi valori**, per far prevalere la lealtà e la correttezza, per vivere il calcio con la più grande passione, con rigore e serenità.

Siamo in prima fila per **riconsegnare lo sport agli sportivi**, il calcio a chi ama il calcio, per far ritornare allo stadio le famiglie e chi oggi ha paura di entrarvi.

Rivolgiamo un appello alle istituzioni pubbliche, a tutte le componenti del calcio, alla FICG, alle Leghe, alle società, agli allenatori, agli arbitri, ai responsabili della comunicazione, ai veri tifosi, per **condurre insieme la più nobile delle battaglie contro la violenza**, la prevaricazione e l' intolleranza.

Noi ci siamo! »

DENUNCE DELL'ASSOCIAZIONE

I tempi sono cambiati, il mondo del calcio è cambiato, ma l'esercizio della violenza contro i calciatori continua.

Per questo, l'**Associazione Italiana Calciatori** ha deciso di istituire questo «Osservatorio» e di redigere il presente «Rapporto Calciatori sotto tiro», uno strumento attraverso il quale accendere un faro costante su questo aspetto particolarmente critico del mondo del calcio, che non può essere né sottaciuto né sottovalutato, ma che va conosciuto, analizzato e affrontato rapidamente, con modalità e norme adeguate.

Attraverso l'Osservatorio - nato grazie anche alla collaborazione con la **Università Ca' Foscari di Venezia**, per il convegno di presentazione organizzato nel settembre 2013 – AIC si propone di censire tutti gli episodi emersi pubblicamente e di cui verrà a conoscenza, al fine di redigere un rapporto annuale che documenti, con riferimento ad una specifica stagione sportiva, quali calciatori sono stati fatti oggetto di minacce, offese e intimidazioni, quali soggetti le hanno compiute, quando, dove, come e per quali motivi.

E, infine, per documentare quali sono state le reazioni dopo l'accadimento di questi fatti.

L'obiettivo concreto, è che l'Osservatorio, il suo Rapporto - con la sua prima edizione, ma anche con le prossime iniziative - e le altre attività che tramite quest'organo verranno organizzate, possano contribuire fattivamente, anche sul versante del sistema dell'informazione, a **raccontare gli aspetti meno conosciuti** e meno piacevoli della vita dei calciatori, spingendo le autorità competenti, i dirigenti delle squadre, i tifosi, i calciatori e tutti gli amanti dello sport ad adoperarsi per la **promozione di un cambiamento culturale** capace di respingere la violenza, le intimidazioni e le minacce per far spazio al divertimento e alla passione proprie non solo del calcio, ma del mondo dello sport in generale.

Foto: archivio AIC

Foto: archivio AIC

IL RAPPORTO

Foto: archivio AIC

Foto: archivio AIC

RAPPORTO A.I.C.
CALCIATORI SOTTO TIRO

RAPPORTO A.I.C.
CALCIATORI SOTTO TIRO

RAPPORTO A.I.C.
CALCIATORI SOTTO TIRO

RAPPORTO A.I.C.
CALCIATORI SOTTO TIRO

RAPPORTO A.I.C.
CALCIATORI SOTTO TIRO

RAPPORTO A.I.C.
CALCIATORI SOTTO TIRO

RAPPORTO A.I.C.
CALCIATORI SOTTO TIRO

RAPPORTO «CALCIATORI SOTTO TIRO»

PERCHE' UN «RAPPORTO»

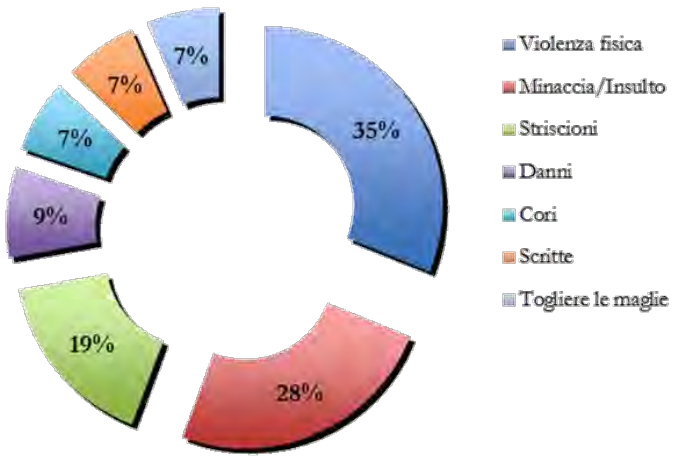
Un «Rapporto». Le parole non vengono mai scelte per caso, ma esprimono pensieri al pari dei gesti concreti.

Per questo AIC ha scelto di partire da qui, dalla **ri-costruzione di un «Rapporto»**, come quello che dovrebbe sussistere tra un professionista e tutti gli aspetti del proprio lavoro.

Certo, il mestiere del calciatore professionista presenta degli aspetti del tutto tipici, assenti nella maggior parte degli altri rapporti di lavoro. Ma il calciatore è, prima di tutto, un lavoratore al quale, come tale, va garantita la **possibilità di svolgere il proprio lavoro** in sicurezza e serenità.

Questo «Rapporto» è, dunque, una denuncia finalizzata a prendere atto di un problema talmente diffuso da essere ormai generalmente tollerato; ma è anche un'esortazione a costruire percorsi di collaborazione tra calciatori, società, media e tifosi per **dare a questo calcio una dimensione più «umana»**, più vicina allo spirito di rispetto dei valori e delle regole, anche fuori dal campo.

Tipologie di atti di intimidazione o violenza



«CALCIATORI SOTTO TIRO» - *CASI PRINCIPALI DELLA STAGIONE 2013-2014*

RISCIONE DI BRUNICO [Bz]
20/21 luglio 2013

Durante il ritiro pre-campionato della Roma, sul campo di allenamento vengono affissi due striscioni uno con la scritta “Codardo”, l’altro “A Trigoria abbassi la testa, dietro la rete alzi la cresta”. I messaggi sono rivolti al giocatore Daniel Pablo Osvaldo.

NARDO’ [Le]
12 agosto 2013

Al termine di una partita del torneo “Junior Cup” una coppia di genitori insulta e schiaffeggia un bambino di 12 anni, “colpevole” di non aver passato la palla al loro figlio durante il match e di aver contribuito così alla sconfitta della squadra. I genitori, accusati di lesioni personali, sono stati denunciati alle autorità.

ROMA
15 agosto 2013

Sotto l’abitazione del giocatore della Roma, Daniel Osvaldo, compare una scritta offensiva realizzata con la vernice. Si legge “Osvaldo pezzo di m…”.

ROMA
30 agosto 2013

Al termine della partita disputata allo Stadio Olimpico, il pullman della squadra del Verona viene preso a sassate e sprangate. Una pietra infrange il vetro vicino al posto in cui è seduto l’allenatore Mandorlini. La squadra veneta rientra a Verona il giorno successivo.

NOCERA INFERIORE [Sa]
28 settembre 2013

Al termine della partita contro la Nocerina, mentre sta entrando negli spogliatoi, il calciatore del Frosinone, Robert Ghuchert, riceve un calcio alla caviglia e un pugno da uno sconosciuto.

BENEVENTO
7 ottobre 2013

Gli ultrà della squadra che milita in Lega Pro invitano, con un comunicato stampa, il loro capitano, Felice Evacuo, a rescindere il contratto e a lasciare la città, dopo che il giocatore al termine della partita con la Nocerina (vinta per 1-0) era andato a salutare i suoi ex sostenitori. Evacuo registra un video per dirsi dispiaciuto di aver creato problemi alla società, ai tifosi e ai compagni.

«CALCIATORI SOTTO TIRO» - *CASI PRINCIPALI DELLA STAGIONE 2013-2014*

AGROPOLI [Sa]
13 ottobre 2013

I giocatori della squadra locale, che milita nel campionato di Serie D, vengono costretti da alcuni ultrà a togliersi la maglia della squadra prima di uscire dallo stadio dopo la sconfitta contro la squadra siciliana dell'Akragas.

PARMA
2 novembre 2013

Durante la partita Parma-Juventus, allo stadio Tardini, viene esposto uno striscione contro l'ex calciatore Gianluca Pessotto, in cui si legge: "Pessotto, o mangi sta minestra …".
Lo striscione è un pesante insulto nei confronti dell'ex bianconero, facendo riferimento al suo tentato suicidio avvenuto il 27 giugno del 2006.

SALERNO
10 novembre 2013

Allo stadio Arechi il derby di Lega Pro Salernitana-Nocerina dura 21 minuti. Minacciati nei pressi dell'albergo dove alloggiano ed alla partenza del pullman, da parte dei tifosi che non possono assistere alla partita per motivi di ordine pubblico, i calciatori della Nocerina manifestano la loro volontà di non scendere in campo. Lo fanno dopo la sollecitazione del Questore di Salerno.
Dopo ventuno minuti dal fischio d'inizio, a seguito di tre cambi effettuati dall'allenatore in cinquanta secondi, tra le fila della Nocerina si registrano cinque improvvisi infortuni. A questo punto, l'arbitro interrompe la partita per mancanza di numero regolare dei calciatori.
Nel gennaio 2014 la Commissione Disciplinare della Federcalcio ha escluso la Nocerina dal campionato ed ha sanzionato cinque calciatori rossoneri, l'allenatore ed i dirigenti della squadra. Nello stesso mese di gennaio è stato arrestato l'amministratore unico del club, Giovanni Citarella, accusato di evasione fiscale. A febbraio è stato respinto il ricorso della società, confermando la condanna per responsabilità oggettiva in relazione all'illecito commesso dai dirigenti e dai tesserati della squadra.

DELIANUOVA [Rc]
17 novembre 2013

La partita del campionato di promozione tra Deliese e Benestarnatilese non si disputa perché la squadra ospite si rifiuta di scendere in campo.
I dirigenti presentano una denuncia all'arbitro affermando che non esistono le condizioni di sicurezza per giocare la gara.

«CALCIATORI SOTTO TIRO» - *CASI PRINCIPALI DELLA STAGIONE 2013-2014*

FRANCAVILLA IN SINNI [Pz]
17 novembre 2013

Al termine della partita contro la squadra locale che milita nel campionato di serie D, un gruppo di ultrà del Monopoli invade il campo, riunisce la squadra davanti al settore ospiti e, alla presenza dell'allenatore e del presidente, costringe i calciatori a togliersi la maglia e a distenderla sull'erba. L'accusa: "L'avete disonorata".

MERCATO SAN SEVERINO [Sa]
20 novembre 2013

Cinque ragazzi della squadra allievi della Nocerina vengono aggrediti e malmenati a calci e pugni dentro ad un bar da una ventina di ultras.

MILANO
23 novembre 2013

Allo stadio di San Siro, prima dell'inizio della partita tra Milan e Genoa, gli ultras rossoneri espongono striscioni con queste scritte rivolte ai calciatori: "Undici ultrà in campo", "Rossi come il fuoco, neri come l'incazzatura. Se non sputate sangue, iniziate ad avere paura", "Ci vediamo all'uscita dei box indegni". Al termina della partita 400 tifosi assediano i calciatori che sono costretti a rimanere dentro allo spogliatoio.

PACHINO [Sr]
15 dicembre 2013

Al termine della partita del campionato di Promozione siciliano, alcuni ultras invadono il campo e iniziano a prendere a calci e pugni la terna arbitrale, i giocatori e i dirigenti del Palazzolo. Anche sugli spalti vengono aggrediti alcuni giocatori della squadra ospite. I giocatori e i dirigenti del Pachino cercano di difendere i colleghi della squadra avversaria. In serata il presidente del Pachino si dimette, dicendosi amareggiato per l'accaduto.

ROMA
22 dicembre 2013

Di ritorno dalla sconfitta con il Verona, all'aeroporto di Fiumicino alcuni calciatori della Lazio vengono pesantemente contestati da alcuni tifosi al grido di "Metteteci la faccia". Alcuni agenti della Guardia di Finanza riescono ad impedire un tentativo di aggressione.

«CALCIATORI SOTTO TIRO» - *CASI PRINCIPALI DELLA STAGIONE 2013-2014*

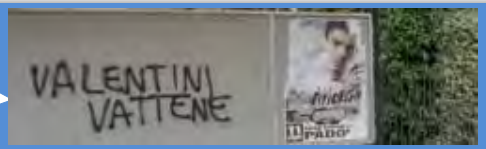
SAN CATALDO [CI]
5 gennaio 2014

Prima dell'inizio della partita Sancataldese-Leonfortese, valida per il campionato di Eccellenza siciliano, l'attaccante della squadra ospite, Giovanni Caputa, viene aggredito negli spogliatoi e successivamente portato all'ospedale. Al termine dell'incontro, si assiste ad un'invasione di campo e ad una caccia contro i calciatori della Leonfortese che, più tardi, lasciano lo stadio scortati dalle forze dell'ordine.

VERBANIA [Vco]
6 gennaio 2014

Il giocatore del Chieri, Luciano Rabbeni, viene preso a pugni da un gruppo di ultras mentre sale sul pullman della sua squadra che ha battuto per 5 a 0 il Verbania, nel campionato di Serie D. Portato all'ospedale, gli viene diagnosticata la frattura al setto nasale. La colpa del calciatore sarebbe stata quella di aver effettuato l'assist per il quinto goal.

PADOVA
13 gennaio 2014



Scritte minacciose contro la squadra che milita nel campionato di Serie B e la dirigenza vengono trovate nei pressi dello stadio Euganeo, del centro sportivo dove la squadra patavina si allena e dell'albergo in cui si svolgono i ritiri. La società, che rischia la retrocessione, comunica che nel mese di novembre 2013, in un autogrill erano stati insultati verbalmente da alcuni ultras il responsabile dell'area tecnica e l'allenatore in seconda.

UDINE
20 gennaio 2014

Un gruppo di ultras della squadra friulana incontra l'allenatore Guidolin e il Direttore sportivo Giarretta per manifestare la loro irritazione derivante da una foto postata su Facebook che ritrae alcuni giocatori della squadra friulana in una festa a casa del loro collega Maicosuel dopo la sconfitta con il Parma. «Vogliamo gente che corre e mangi erba» è la frase rivolta al giocatore Pereyra all'uscita dallo stadio con la sua auto.

FIRENZE
21 gennaio 2014

Uno sconosciuto, definitosi ultras della Fiorentina, offende e colpisce ripetutamente con un manico di zappa il portiere della squadra viola, Norberto Murara Neto, al suo rientro a casa dopo la partita contro il Catania. Dichiara Neto, dopo l'arresto dell'aggressore: "Non me l'aspettavo, non ero preparato ad una aggressione. Quell'uomo era completamente sconvolto, rosso in viso e con la bava alla bocca. Mi ha urlato contro delle maledizioni dicendo che per colpa mia cadeva anche l'ultimo pretesto per contestare la società".

«CALCIATORI SOTTO TIRO» - *CASI PRINCIPALI DELLA STAGIONE 2013-2014*

CAGLIARI

26 gennaio 2014

All'aeroporto, dov'è appena atterrato per incontrare la sua famiglia, il calciatore della Roma Radja Nainggolan, viene insultato pesantemente da un gruppo di ultras milanisti i quali gli rimproverano di aver rifiutato il trasferimento in rossonero. Il calciatore risponde alle offese. La situazione si placa grazie all'intervento delle forze dell'ordine.

CORNEDO [Vi]

26 gennaio 2014

Nel campionato di Promozione veneto, al termine della partita Cornedo-Treviso, una ventina di ultras trevigiani, a volto coperto, scavalca la recinzione che separa la tribuna dagli spogliatoi e uno di essi colpisce un giocatore del Cornedo con l'asta di una bandiera.

VASTO [Ch]

16 febbraio 2014

Un gruppo di ultras della Vastese, squadra del campionato di Eccellenza abbruzzese, spostano le transenne tracciando un percorso obbligato per il pullman dei giocatori dell'Avezzano in arrivo allo stadio. Il mezzo viene preso d'assalto. Rotti i fanali e i tergicristalli, aperti i portelloni e sottratti alcuni borsoni contenenti materiale sportivo, insultati e minacciati i calciatori. Alcuni giorni dopo, grazie alle immagini registrate dalle telecamere ed esaminati dalla forze dell'ordine, vengono arrestate alcune persone.
Il Questore afferma che non c'è stata nessuna collaborazione da parte di persone interrogate.

TORINO

23 febbraio 2014

Durante il derby tra Juventus e Torino, una parte della tifoseria bianconera esibisce due striscioni sui quali si legge: "Quando volo penso al Toro" e "Solo uno schianto", accompagnato dalla raffigurazione di un aereo che va a sbattere contro una montagna. Il riferimento è chiaramente alla tragedia di Superga del 4 maggio 1949, quando l'aereo del Torino andò a schiantarsi contro la montagna, causando la morte di tutti i calciatori della squadra granata e dei loro accompagnatori.
Il Presidente della Juventus, Andrea Agnelli, twitta: "Le tragedie non si toccano. Mai. No agli striscioni e i cori canaglia. Tutti".

«CALCIATORI SOTTO TIRO» - *CASI PRINCIPALI DELLA STAGIONE 2013-2014*

LATINA

28 febbraio 2014

Al termine della partita contro la squadra di casa, persa per 3 reti a zero, ultras del Padova che avevano ripetutamente cantato in coro "Indegni", costringe i calciatori patavini a togliersi la maglia prima di entrare negli spogliatoi.
L'allenatore del Padova, Serena, dichiara: *«Le maglie le ho portate io sotto la curva. Dovevamo stare zitti ed abbassare la testa, non potevamo neppure chiedere scusa, di che cosa poi, di una prestazione del genere. Lo interpreto come una richiesta di dimostrazione di mancanza di dignità, i tifosi hanno fatto tanti chilometri, meritavano rispetto mi sembra normale prendere gli insulti di fronte ad una partita da parte nostra incolore e a una classifica che fa schifo».*

TORRE DEL GRECO [Na]

2 marzo 2014

Non soddisfatti del pareggio ottenuto in trasferta contro il Real Metapontino, ottenuto al termine della partita valevole per il campionato di Serie D, i tifosi della Turris obbligano i calciatori a togliersi e a consegnare le maglie. Il gesto è accompagnato dagli insulti: "Vergogna", "Andate via", "Non siete degni di questa maglia".

NAPOLI

9 marzo 2014

Durante la partita contro la Roma, dagli spalti viene esposto uno striscione contro il giocatore della Roma Kevin Strootman, in cui si legge: «Kevin crack... godo ancora!» in riferimento al grave infortunio del calciatore, "accusato" di aver rivolto uno sputo ai tifosi partenopei.

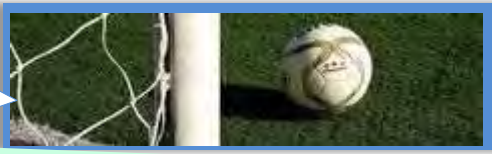
MONTESILVANO [Pe]

22 marzo 2014

Il pullman del Verona Primavera, impegnato nella trasferta sul campo del Pescara viene preso a sassate nella notte da alcuni teppisti. Il mezzo è parcheggiato davanti all'hotel dove alloggia la squadra.

JONADI [Vv]

22 marzo 2014

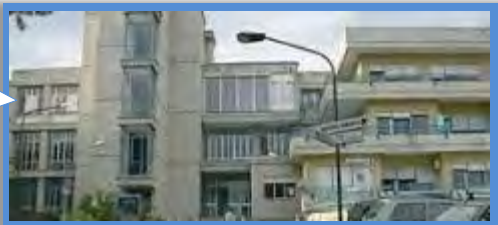


La squadra del Real Jonadi non si presenta per disputare la partita contro la Zungrese, valida per il campionato allievi regionali. La prima in classifica avrebbe dato forfait a causa di presunte minacce subite dai calciatori. Il giorno successivo si ritrovano le reti del campo di casa della società jonadese staccate dai pali, portate al centro del campo e bruciate da ignoti.

«CALCIATORI SOTTO TIRO» - *CASI PRINCIPALI DELLA STAGIONE 2013-2014*

ERCOLANO

22 marzo 2014



Nel pre-partita del campionato Allievi regionali tra Atletico Vesuvio e Puteolona 1909, un calciatore sedicenne della squadra ospite viene preso a pugni da uno spettatore. Il calciatore viene medicato al Pronto Soccorso, dove gli viene riscontrato uno shock ed ematoma al volto. *«Abbiamo subito constatato uno strano clima di ostilità appena giunti al campo, con minacce e aggressioni verbali inspiegabili - ha spiegato l'allenatore della Puteolana - Durante il riscaldamento una persona, approfittando del cancello lasciato inspiegabilmente aperto, è entrato e più volte ha colpito il nostro tesserato. Dopo il folle gesto nel campo sono entrate un'altra decina di persone ad alimentare il clima di tensione».*

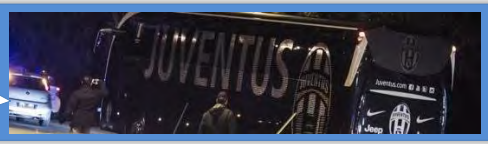
MUGNANO
[Na]

23 marzo 2014

Al termine della partita tra Giugliano e Virtus Volla, valevole per il campionato di Eccellenza campana, un tifoso entra in campo e prende a ceffoni un calciatore della squadra ospite. Altri venti tifosi del Giugliano scendono sul terreno di gioco ed iniziano a picchiare i calciatori del Volla. Alla fine della rissa, il calciatore della squadra ospite, Aliyev, colpito da una sedia, riporta un taglio profondo dietro la testa; un commissario di campo rimane leggermente contuso; il magazziniere del Volla, cardiopatico e invalido al braccio destro, viene colto da malore dopo essere stato colpito dalla furia dei tifosi.

CATANIA

23 marzo 2014



Il pullman della Juventus, che si sta dirigendo allo stadio Massimino, viene bloccato e circondato da un centinaio di ultras del Catania che prendono a calci le fiancate del mezzo, lanciano fumogeni e oggetti vari e mimano il taglio alla gola ai calciatori. Stessa sorte, alcuni minuti dopo, tocca al pullman con a bordo i calciatori del Catania.

AVELLINO

29 marzo 2014

Al termine della partita di campionato di Serie B contro il Cittadella, un gruppo di tifosi locali contestano pesantemente la squadra ai cancelli dello stadio per non averli salutati sotto la curva. Durante la partita, che l'Avellino ha vinto, dagli spalti si sono sentiti i cori "Mercenari, mercenari" rivolti ai calciatori biancoverdi.

«CALCIATORI SOTTO TIRO» - *CASI PRINCIPALI DELLA STAGIONE 2013-2014*

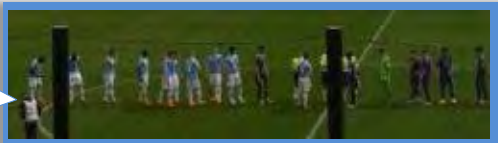
RIMINI
30 marzo 2014

Al rientro dalla partita contro il Porto Tolle, valida per il campionato di Lega Pro, il pullman che riporta a casa i giocatori riminesi viene fatto bersaglio di un fitto lancio di uova da parte di un gruppo di ultras. Nel tafferuglio viene rotto anche un vetro del mezzo. Durante la partita sul campo rodigino, i tifosi del Rimini avevano esposto uno striscione con la scritta: «Diciassette gare da perdenti: indegni».

DURAZZANO
[Bn]
4 aprile 2014

Il presidente del Real Cominium, Billy Nuzzolino, al vertice della squadra che milita nel campionato di prima categoria campana, denuncia che, all'arrivo sul campo di calcio, i suoi calciatori sono stati aggrediti da un gruppo di persone armate di pietre e bastoni. Un calciatore è rimasto contuso. Nella squadra del Real Cominium sono schierati quel giorno sette calciatori della juniores che, in lacrime e spaventati, non se la sentono di scendere in campo.

FORMELLO
[Rm]
5 aprile 2014



Dopo aver segnato il goal del pareggio nella partita Lazio – Fiorentina, valevole per il campionato italiano Primavera, il giocatore viola Bangu viene fatto bersaglio di ululati razzisti ogni volta che tocca la palla.

PONTEDERA
[Pi]
6 aprile 2014

Durante la partita valevole per il campionato di Lega Pro, il capitano del Barletta, Fabrizio Di Bella, rimane a terra privo di sensi dopo uno scontro con il portiere. Trauma cranico commotivo. Attimi di paura sul campo. Dalla curva dei tifosi pugliesi si alza un coro verso il loro capitano: "Devi morire". Questo è l'ultimo episodio di un pesante clima di contestazione per il rendimento della squadra da parte degli ultrà verso i giocatori e la dirigenza. La società emana un comunicato di condanna dell'episodio, definendo comunque la propria tifoseria come "impeccabile".

PESCARA
14 aprile 2014

"Andate a lavorare, andate a lavorare", è il coro che un gruppo di ultras scandisce contro i calciatori al centro di allenamento di Poggio degli Ulivi, cui segue lo scoppio di alcuni petardi e il lancio di fumogeni. La protesta è legata al rendimento complessivo della squadra – che gioca in Serie B – giudicato non soddisfacente dalla tifoseria.

«CALCIATORI SOTTO TIRO» - *CASI PRINCIPALI DELLA STAGIONE 2013-2014*

TORRE DEL GRECO [Na]

15 aprile 2014

Durante l'allenamento pomeridiano, quattro persone entrano in campo e iniziano a gridare contro i calciatori prendendoli, successivamente, a schiaffi, dandogli dei calci e picchiandoli con delle cinture. La squadra del Turris sta per vincere il campionato di Serie D. Dopo l'arresto di due persone, i dirigenti della squadra, a seguito anche di quanto accaduto ai primi di marzo, dichiarano di voler lasciare la città di Torre del Greco.

LIVORNO

27 aprile 2014

Dopo la sconfitta con la Lazio, che porta alla retrocessione nel campionato di Serie B, la squadra del Livorno viene accompagnata fuori dallo stadio dalle forze dell'ordine. Un gruppo di tifosi accerchia i calciatori e, animatamente, chiede di parlare con loro. Nel mentre, al giocatore Paulinho viene sferrato uno schiaffo.

ROMA

27 aprile 2014

Al termine della partita del campionato di Prima categoria, tra Fortitudo Calcio Roma e Cori Calcio, mentre le squadre si dirigono verso gli spogliatoi, tre calciatori della squadra ospite vengono circondati e presi d'assalto da circa sette/otto persone provenienti dagli spalti. I giocatori ricevono calci e pugni al corpo e al viso con una violenza inaudita. Uno dei tre ragazzi aggrediti viene colpito violentemente con una porticina di ferro e sviene.

CHIETI

29 aprile 2014

Dopo la sconfitta con il Foggia e la probabile retrocessione dal campionato di Lega Pro, Seconda divisione, sui muri dello stadio Angelini compare questa scritta "Noi C1 teniamo oppure vi meniamo".
Sul posto vengono trovati anche undici lumini cimiteriali.

ROMA

3 maggio 2014

La finale di Coppa Italia tra Napoli e Fiorentina inizia con quarantacinque minuti di ritardo a causa degli incidenti accaduti fuori dallo stadio. Un tifoso napoletano viene ferito gravemente. Sugli spalti circola la voce che sia stato ucciso. La tensione è molto alta. Marek Hamsik, capitano del Napoli, si trova costretto a fare da intermediario, andando a parlare con gli ultras sotto una pioggia di fumogeni e petardi. Davanti a milioni di telespettatori si assiste ad una trattativa che dà l'idea di un calcio ostaggio della violenza e dell'intimidazione.

«CALCIATORI SOTTO TIRO» - *CASI PRINCIPALI DELLA STAGIONE 2013-2014*

BERGAMO

11 maggio 2014

Durante la partita Atalanta-Milan, dagli spalti viene lanciata una banana contro il calciatore rossonero Constant.
Si tratta di un «gesto di stampo razzista», come scrive anche il giudice sportivo di Serie A.

BOLOGNA

11 maggio 2014

Al termine della partita persa contro il Catania, che sancisce la retrocessione in serie B della squadra rossoblu, i calciatori del Bologna vengono bloccati all'interno dello stadio da circa duecento ultras che li insultano e li fischiano. Alcuni calciatori, uno dei quali in lacrime, hanno un faccia a faccia con questi "tifosi". Dopo due ore, e con l'impiego di una trentina di poliziotti, la situazione torna alla normalità.

Foto: archivio AIC

LE STATISTICHE

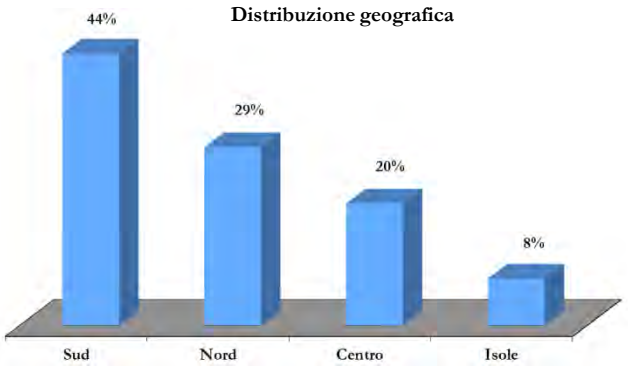
Foto: archivio AIC

SINGOLI, PROFESSIONISTI E AL SUD: I CALCIATORI «SOTTO TIRO»

I dati presentati in questo Rapporto in forma di cronologia sono quelli riguardanti gli episodi più significativi, tra quelli avvenuti, nei quali sono stati riscontrati atti di intimidazione, minaccia e violenza ai danni di calciatori, durante la stagione sportiva 2013/2014. I casi sono stati tratti ed elaborati consultando i principali media locali e nazionali, nonché gli archivi dell'Associazione e di altri soggetti interessati.

Quanto emerso costituisce solo una parte – potremmo definirla la punta di un iceberg poiché, purtroppo, non tutto ciò che accade viene denunciato – di un fenomeno che appare non solo preoccupante quanto piuttosto dilagante, in particolare nei riguardi dei calciatori professionisti – che costituiscono più del 60% dei bersagli.

Sono, infatti, **15 le Regioni e 27 le Province italiane** nelle quali i calciatori, soprattutto come persone singole sono risultati essere «sotto tiro». Con differenze significative, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo degli atti intimidatori subiti.



Dal punto di vista della **distribuzione geografica**, sommando i dati delle regioni meridionali - dove si è censito il 44% dei casi - con quelli delle Isole [8%, con una netta prevalenza della Sicilia rispetto alla Sardegna], si può dire che è il Mezzogiorno la terra in cui risulta essere più rischioso giocare al pallone in Italia.

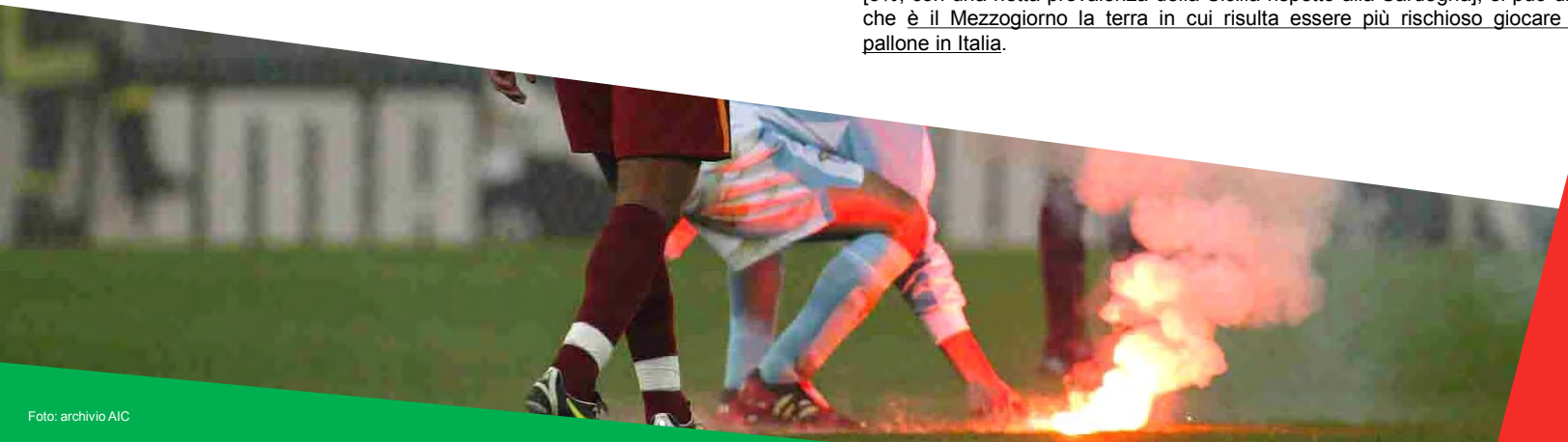
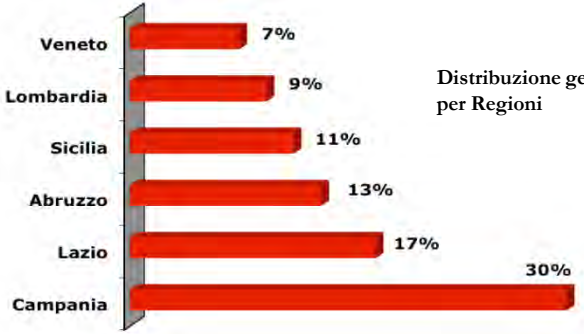


Foto: archivio AIC

SINGOLI, PROFESSIONISTI E AL SUD: I CALCIATORI «SOTTO TIRO»



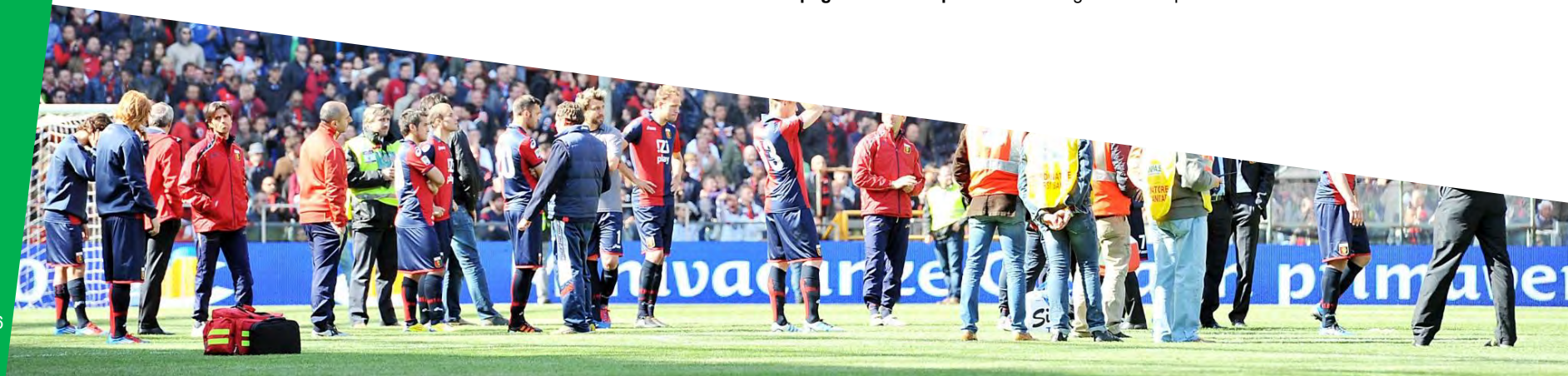
Distribuzione geografica per Regioni

Al Sud, in particolar modo, è la Campania, con il 30% dei casi censiti, il territorio dove sono emersi pubblicamente il **maggior numero di atti di intimidazione e di minaccia** a danno di calciatori.

Proprio in questa area il 10 novembre 2013, si è assistito ad uno degli episodi più significativi, gravi ed eloquenti tra quelli analizzati in questo primo Rapporto. L'episodio ha fatto il giro del mondo: in occasione del **derby Salernitana-Nocerina**, i calciatori della Nocerina sono stati pesantemente minacciati dai tifosi, da parte di un congruo numero di tifosi che li ha assediati durante il ritiro in albergo e prima di salire sul pullman che li avrebbe portati all'Arechi.

La tifoseria, che per ragioni di ordine pubblico non era stata ammessa ad assistere alla partita, «invitava i calciatori a non scendere in campo, mentre il Questore di Salerno li esortava a disputare regolarmente la partita». La vicenda ha avuto un **epilogo drammatico** per le sorti della società e dei calciatori: la Nocerina è stata esclusa dal campionato di Lega Pro, cinque giocatori hanno subito una squalifica superiore ad un anno mentre i dirigenti ne hanno subito una superiore ai tre anni.

Nel gennaio 2014, infine, l'amministratore unico della squadra, Giovanni Citarella, è stato arrestato con l'accusa di **evasione fiscale: false fatturazioni e pagamento di stipendi in nero** a giocatori e dipendenti della società.



SINGOLI, PROFESSIONISTI E AL SUD: I CALCIATORI «SOTTO TIRO»

Ma i casi di violenza riguardano, purtroppo, l'intero territorio nazionale e **tutte le categorie di calciatori**. Si va dalle violenze subite, come ad esempio quelle ai danni di un calciatore del Frosinone al termine della partita disputata nel settembre 2013, agli assalti, come quello contro cinque giocatori della squadra degli allievi presi a calci e pugni dentro un bar di Mercato San Severino.

Restando alla Campania, va rilevato che i calciatori sotto tiro sono stati soprattutto quelli della Lega Pro e dei campionati dilettantistici. Non solo nel salernitano, ma anche nella provincia di **Napoli**, di **Avellino** e di **Benevento**.

Proprio Benevento non si rivela una "piazza facile". Come si riporta, difatti, nella successiva cronologia storica dei casi, a Benevento si verificò nel 2001 uno dei casi più pericolosi per l'incolumità dei calciatori e delle persone presenti sul campo da gioco. Una bomba carta lanciata sul campo, provocò una buca di quaranta centimetri ed il ferimento delle persone presenti nei pressi.

In provincia di Napoli, nella stagione sportiva in corso, situazioni particolarmente critiche si sono registrate anche a Torre del Greco e Giugliano.

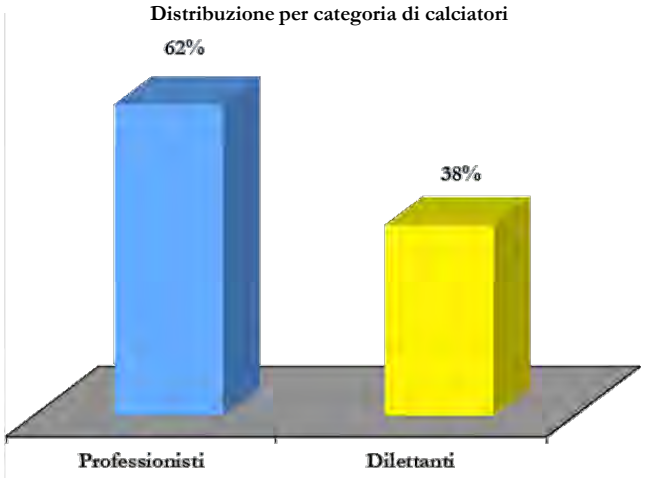


Foto: archivio AIC

SINGOLI, PROFESSIONISTI E AL SUD: I CALCIATORI «SOTTO TIRO»

Nel mese di marzo e di aprile di quest'anno, i giocatori della Turris, squadra capolista del campionato di Serie D campano, sono stati fatti oggetto di due episodi altrettanto violenti e intimidatori.

Il primo è accaduto al termine della partita contro il Real Metapontino. In quell'occasione, i calciatori sono stati costretti a **togliersi e a consegnare la maglia ai tifosi** nonché a subire, da parte di questi ultimi, una serie di insulti e di minacce verbali. Il secondo episodio si è verificato alla metà di aprile, quando un gruppo di persone è entrato sul campo di allenamento ed ha iniziato ad **offendere e a picchiare con schiaffi, calci e colpi di cintura i calciatori** presenti sul campo. A seguito di questi episodi, i dirigenti della squadra hanno dichiarato di voler lasciare la città di Torre del Greco.

Il 23 marzo, al termine della partita tra Giugliano e Virtus Volla, valevole per il campionato di Eccellenza campana, si è assistito ad una folle aggressione ai danni della squadra ospite che si è conclusa con **feriti e contusi**.

Un calciatore del Virtus Volla è stato aggredito con una sedia ed ha riportato un vistoso taglio alla testa. Dopo questi fatti, il Presidente del Giugliano, ha deciso di **ritirare la squadra dal campionato**.

In passato, nella provincia di Napoli si sono registrati anche altri atti particolarmente pesanti nei confronti dei calciatori. Nel 2009, a Castellamare di Stabia, i calciatori della squadra di Lega Pro, ritornati sconfitti da un match contro la Pistoiese, furono costretti a **togliersi la maglia, i pantaloni e a rimanere in mutande**.

Alcuni scoppiarono a piangere vivendo questo gesto con un mix di paura e di umiliazione. In seguito, nello stadio della Juve Stabia furono fatti trovare dei lumini funebri sulla panchina e delle epigrafi mortuarie con i nomi e i cognomi di alcuni calciatori.

Un altro episodio accaduto in Campania merita di essere ricordato. Nel gennaio del 2010, alcuni calciatori dell'Ebolitana, squadra di Lega Pro, sono stati aggrediti e feriti da un gruppo di ultras che hanno **devastato anche gli spogliatoi**.

Nel capoluogo partenopeo, invece, ad essere presi di mira negli scorsi anni sono stati non solo alcuni giocatori del Napoli, ma anche le mogli di alcuni di loro, alle quali sono stati rubati per strada orologi preziosi e, in un caso, anche l'auto. Secondo un **pentito di camorra**, si sarebbe trattato di una serie di atti compiuti da alcuni esponenti della tifoseria biancoazzurra collegati alla criminalità organizzata in risposta al **rifiuto dei calciatori di partecipare a delle feste organizzate**. Sui fatti, sono tuttora in corso delle indagini.

SINGOLI, PROFESSIONISTI E AL SUD: I CALCIATORI «SOTTO TIRO»

Infine, sempre per quanto concerne la Campania, anche se non compare tra gli eventi della stagione sportiva 2013/2014, merita di essere ricordata la vicenda della squadra della Nuova Quarto Calcio, un team che, secondo i magistrati del tribunale di Napoli, sarebbe stato di proprietà di un **clan camorristico**.

Una volta sequestrata, la squadra è stata data in gestione ad un gruppo di imprenditori che si sono ribellati al pagamento del **"pizzo" mafioso**. Questi imprenditori hanno contribuito a dare vita ad un progetto di carattere non solo sportivo ma anche culturale. La parola legalità è stata scritta sulle maglie dei calciatori e su alcuni cartelloni dello stadio Giarrusso di Quarto.

Questo impegno ha, però, contribuito a rendere la squadra vittima di una serie di atti intimidatori che sono culminati nel danneggiamento delle strutture, nell'essere oggetto di cori offensivi, nel furto di materiale sportivo e di trofei vinti in gare e tornei organizzati in nome della legalità. I dirigenti e i calciatori non si sono fatti intimorire. Nonostante le ripetute minacce e intimidazioni, la Nuova Quarto Calcio ha vinto il passato campionato di Eccellenza ed ha ricevuto la visita della Nazionale italiana guidata da Cesare Prandelli.

Per quanto riguarda il **Centro Italia** – dove è stato censito il **20% degli atti di intimidazione**, minaccia e violenza a danno di calciatori – è soprattutto la piazza di Roma quella che fa registrare i dati più significativi. Ad essere "sotto tiro" sono soprattutto i calciatori professionisti.

Nel Rapporto, per quanto concerne la stagione sportiva 2013/2014, si ricordano gli insulti rivolti, già durante la fase di preparazione al campionato, al giocatore Daniel Pablo Osvaldo, allora nelle file del **Roma**, nonché la sassaiola scatenata contro il pullman della squadra del **Verona** nell'agosto dello scorso anno al termine della partita. Da ultimo, i cori razzisti rivolti contro un calciatore di colore della Primavera della **Fiorentina** durante una partita con la squadra Primavera della **Lazio** e gli insulti riservati ad alcuni calciatori della prima squadra della Lazio all'aeroporto di Fiumicino di ritorno dalla partita persa contro il Verona.

Vale la pena di ricordare, rispetto agli anni passati, che durante il mese di maggio del 2012, a distanza di pochi giorni, nella capitale d'Italia si è assistito a due fatti particolarmente gravi. Il primo è stato il coro "**Se perdete la finale vi mandiamo in ospedale**" e lo striscione "**26-5-13 vincete o scappate**" esibito il 19 maggio allo stadio Olimpico durante la partita Roma-Napoli. La data era quella della finale di Coppa Italia tra Roma e Lazio che si è giocata una settimana dopo.

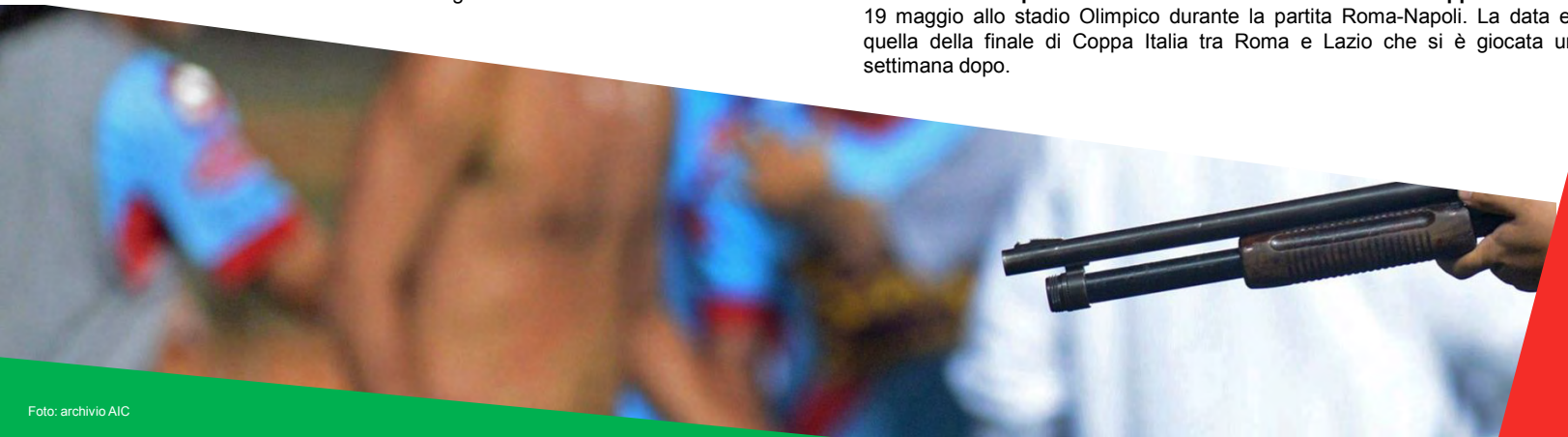


Foto: archivio AIC

SINGOLI, PROFESSIONISTI E AL SUD: I CALCIATORI «SOTTO TIRO»

Il secondo episodio è stata la denuncia, da parte della Lazio, che alcuni suoi calciatori erano stati contattati telefonicamente sulle loro utenze private e minacciati da anonimi per perdere **finale di Coppa Italia**.

In relazione al **Centro Italia**, vale la pena ricordare i fatti che si sono registrati nella regione Abruzzo, nei confronti dei calciatori del Pescara e di quelli della squadra di Eccellenza dell'Avezzano. I primi, sono stati fatti oggetto di insulti e del lancio di petardi e fumogeni al centro di allenamento. Già nel maggio dello scorso anno, era stato appiccato l'incendio all'auto di un calciatore pescarese e di un furgone della società.

I calciatori dell'Avezzano, invece, sono stati vittime di un attacco mirato e ben pianificato al loro pullman, con seguente danneggiamento del mezzo, furto di materiale sportivo e pesanti minacce verbali prima dell'inizio della partita.

Nel **Nord Italia**, si è registrato il **29% degli episodi** che rientrano nell'oggetto di indagine di questo Rapporto. In particolare, i fatti censiti sono stati rilevati nelle città di **Milano, Torino, Parma e Udine** per quanto riguarda la Serie A, in quella di **Padova** per quanto concerne la Serie B e nelle province del Verbano-Cuso-Ossola e di **Vicenza** per quanto attiene, rispettivamente, ai campionati di Serie D e di Promozione.

A Milano, allo stadio di San Siro, il 23 novembre del 2013, in curva sono stati esposti striscioni con scritte offensive ed intimidatorie nei confronti dei giocatori del **Milan**, accusati di non essere all'altezza delle aspettative di classifica di campionato e delle sfide nelle coppe internazionali. Nella stessa domenica, alla fine della partita, circa **400 tifosi hanno assediato la squadra**, costringendo i calciatori a restare chiusi per diverso tempo negli spogliatoi.

Il 23 febbraio 2014, a Torino, durante il derby tra le due squadre cittadine, nella curva della **Juventus** sono stati esibiti due striscioni contro la squadra granata, irridendo alla tragedia di Superga del 1949, nella quale l'intera squadra di calcio del **Torino** morì tragicamente in un incidente aereo. Il Presidente Agnelli ha condannato decisamente l'episodio con un messaggio via web ed una presa di posizione forte si è registrata anche da parte di Mariella Scirea, la moglie dell'indimenticato capitano bianconero, Gaetano Scirea che, memore anche dei cori razzisti che hanno indotto il giudice sportivo a decretare in passato la chiusura degli spazi dello Juventus Stadium riservati ai tifosi, ha proposto di ritirare l'intitolazione della curva al marito. La risposta di una parte della tifoseria bianconera, quella dei Drughi, si è concretizzata nell'invio di una lettera offensiva e minacciosa.

SINGOLI, PROFESSIONISTI E AL SUD: I CALCIATORI «SOTTO TIRO»

In relazione agli anni precedenti, non va dimenticato che a Torino, nel gennaio del 2010, mentre erano a cena con le loro famiglie in un ristorante per festeggiare il compleanno del loro capitano, quattro giocatori granata, allora in Serie B, furono **minacciati e aggrediti con schiaffi e pugni davanti ai loro figli**.

Sempre in Piemonte, ad Alessandria, nel settembre del 2010, si è assistito all'aggressione fisica del portiere del Gubbio e di quella dei suoi genitori mentre passavano davanti ad un bar al termine della partita di Lega Pro disputata con la squadra di casa.

In Serie A, nel novembre del 2013, allo stadio Tardini di **Parma** è stato esibito uno striscione offensivo contro l'ex calciatore e attuale dirigente juventino, Gianluca Pessotto. Episodi simili, riguardanti la stessa persona, si sono registrati, in tempi passati, anche negli stadi di **San Siro** e di **Bologna**.

Infierire su un grave episodio personale, accaduto in un momento difficile della vita di una persona – prima ancora che di un calciatore – che è stato esempio di correttezza nei comportamenti sul campo e fuori, illustra in maniera eloquente il livello di "tolleranza" che si è raggiunto nei confronti di questi episodi messi in atto da parte delle tifoserie organizzate ai danni dei calciatori.

Per quanto riguarda la Serie B, è nei confronti dei calciatori della società del **Padova** che sono stati rilevati i maggiori fatti di criticità. La non facile situazione in campionato, ha visto i calciatori essere presi di mira dalla tifoseria con scritte minacciose allo stadio, al centro di allenamento e nei pressi dell'albergo dove la squadra va in ritiro, nonché di cori offensivi durante le partite. Inoltre, nel febbraio di quest'anno, al termine della partita contro il **Latina**, i calciatori patavini sono stati costretti dai tifosi a togliersi la maglia prima di entrare negli spogliatoi.

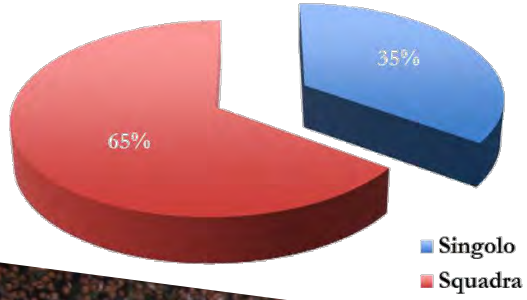
Anche nei campionati minori di Piemonte e Veneto si sono registrati aggressioni fisiche nei confronti di calciatori di Serie D e di Promozione.

Foto: archivio AIC

TIPOLOGIA E CALENDARIO DELLE MINACCE

La prima constatazione da fare è sui destinatari delle minacce: per il 65% dei casi si tratta dell'intera squadra o di un gruppo significativo di calciatori. Tuttavia, più di una volta su tre [35%] ad essere minacciato è il singolo, con le evidenti problematiche ulteriori che questa modalità comporta.

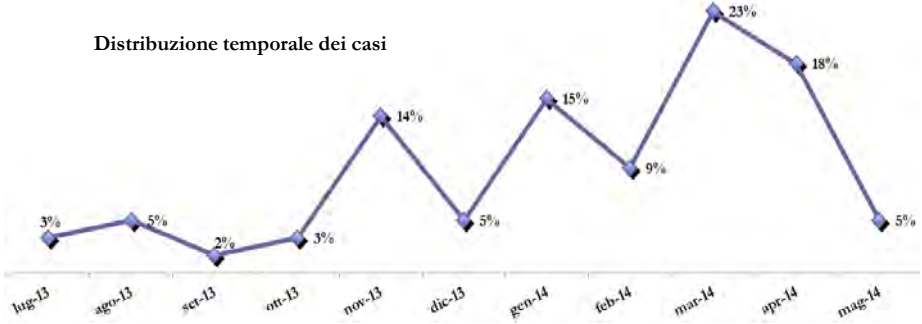
Casi di intimidazione, minaccia e violenza censiti



Esaminando la situazione da un punto di vista temporale, e volendo suddividere gli episodi censiti da luglio 2013 a maggio 2014, si nota come la maggior parte degli atti intimidatori e di minaccia – il 70% dei casi - si concentrino **prevalentemente nei primi cinque mesi dell'anno** corrente, facendo registrare due picchi particolarmente significativi, uno nel mese di marzo – il 23% del totale – e l'altro nel mese di aprile – il 18% del totale.

Nel 2013, il picco di atti intimidatori e minacciosi si è registrato nel mese di novembre – il 14% del totale.

Distribuzione temporale dei casi



DISTRIBUZIONE DEGLI ATTI DI INTIMIDAZIONE PER CAMPIONATO

Osservando i dati, si può notare come nessun campionato, né professionistico né dilettantistico, sia risparmiato da casi di intimidazione e di minaccia, anche se più di un caso su due – **il 62% – colpisce persone che praticano il calcio come professione** [come abbiamo visto nel grafico a pag. 27].

Non solo. In Serie A, Lega Pro, Prima categoria, Primavera e nei tornei sono più i casi in cui ad essere vittime di atti violenti e minacciosi sono singoli calciatori, mentre in Serie B, Serie D, Promozione, Campionati Allievi sono di più le squadre, intese nella loro totalità o parzialità, a diventare un bersaglio.

Non risultano censiti episodi che riguardano i campionati di seconda e di terza categoria.

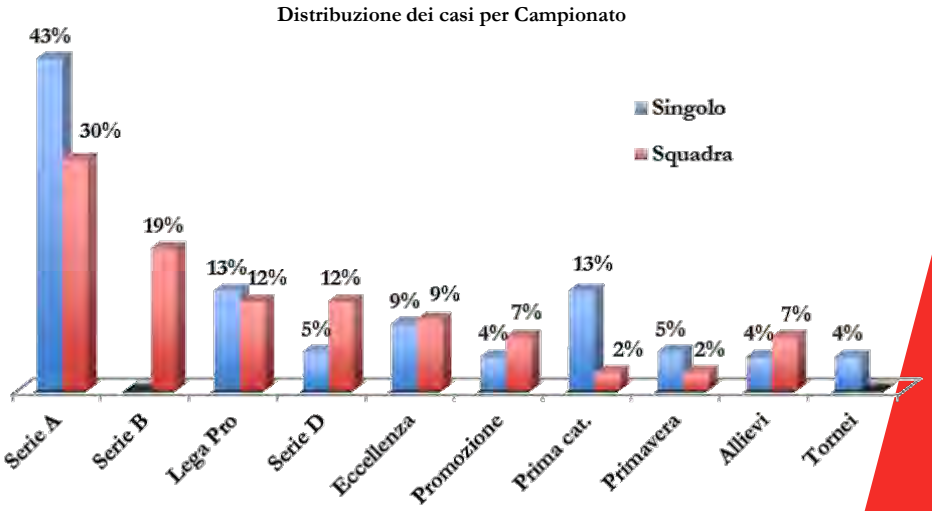
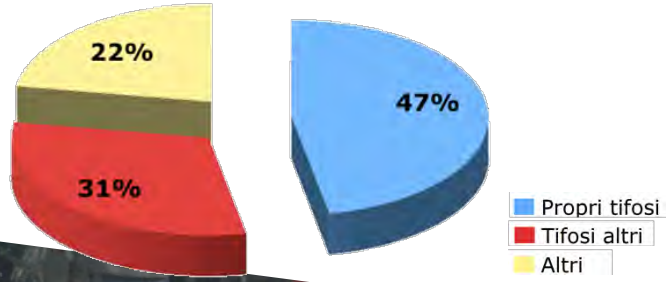


Foto: archivio AIC

GLI «ATTORI» DELLE INTIMIDAZIONI E DELLE VIOLENZE

In relazione ai soggetti che si rendono protagonisti di varie forme di violenza fisica, verbale e psicologica ai danni dei calciatori, è da rilevare come siano soprattutto i **tifosi della singole squadre, piuttosto che i tifosi avversari, il principale pericolo** per chi scende in campo ogni domenica.

Distribuzione dei casi per tipologia di «Attori»



Nel 47% dei casi censiti in questo Rapporto – quasi un caso su due – **la prima vera minaccia per i calciatori sono i propri supporter**. Non tutti, certamente, ma una certa parte di essi. Si tratta di persone che considerano i calciatori come dei loro dipendenti, e quelle per le quali il pagamento del biglietto di ingresso allo stadio conferisce automaticamente il diritto all'insulto e all'offesa, quando non addirittura all'umiliazione e all'esercizio della violenza.

I motivi scatenanti del ricorso alla violenza sono spesso da rintracciarsi nella **cattiva posizione di classifica della squadra**, nella perdita di diverse partite consecutive, nel rendimento ritenuto inferiore rispetto alle aspettative, nella volontà o, al contrario, nell'opposizione di un giocatore a voler cambiare squadra, in un saluto agli ex tifosi o in un mancato saluto ai propri.

I tifosi avversari, per i calciatori, diventano un problema quando tra due squadre, o tra due città, si registra una storica rivalità. Oppure, quando **un giocatore ha lasciato in modo turbolento la squadra in cui si giocava** tempo prima. Oppure, ancora, quando si è in certe fasi del campionato, una sconfitta o una vittoria possono essere determinanti per una salvezza o una promozione e, quindi, si ricorre anche alla pressione psicologica per indebolire l'avversario o, al contrario, per "avvisare" la propria squadra.

Da rilevare, infine, che le intimidazioni, le minacce e le violenze, risentono anche delle situazioni e dei contesti sociali, economici, politici ed anche criminali in cui si ritrovano ad operare i calciatori e le loro squadre.

LUOGHI E TIPOLOGIA DEGLI ATTI INTIMIDATORI

In relazione ai luoghi in cui vengono compiuti gli atti intimidatori ai danni dei calciatori, i dati elaborati evidenziano come la maggior parte degli episodi – il 55% - avvenga dentro gli stadi, mentre per quanto concerne la tipologia, si nota come sia la violenza fisica nella maggior parte delle circostanze – 35% dei casi – la forma a cui si ricorre maggiormente per intimidire nel calcio [come illustrato nel grafico a pag. 13].

Dentro agli stadi, durante le partite, si assiste principalmente all'esibizione di striscioni e al canto di cori offensivi e minacciosi, mentre una volta terminato il match, si può assistere all'attesa dei calciatori ai cancelli, ad un assedio agli stessi mentre sono negli spogliatoi oppure, nella peggiore delle ipotesi, anche ad aggressioni fisiche, sia nei confronti di singoli che di squadre. Questo si verifica particolarmente nei campionati dilettantistici, dove alcuni calciatori sono stati ricoverati in ospedale per le ferite riportate.

Lo stadio può diventare terreno di conquista e di minaccia anche quando non si sta disputando una partita. Ad Ascoli, nel maggio dello scorso anno, quando la squadra militante nel campionato di Serie B stava rischiando la retrocessione in Lega Pro, durante la notte alcuni ignoti hanno **piantato delle croci in mezzo al campo** ed hanno attaccato due striscioni che riportavano queste frasi: "11.05.13, quando la squadra molla la città ruggisce".

Negli ultimi tempi, infine, emulando quanto successo a Genova il 22 aprile 2012, in occasione della partita Genoa-Siena, si sono registrati diversi episodi in cui frange di gruppi ultras hanno costretto i calciatori a togliersi e a consegnare la maglia, come **atto di umiliazione e di sottomissione**. Questi fatti, durante l'attuale stagione sportiva, sono successi nei confronti dei calciatori dell'Agropoli, del Monopoli, della Turris, del Padova.

Per quanto concerne, infine, gli atti compiuti al di fuori degli stadi, sono i danneggiamenti ai pullman delle squadre e le scritte sotto casa o nei pressi degli impianti sportivi le tipologie di atti principalmente censiti.

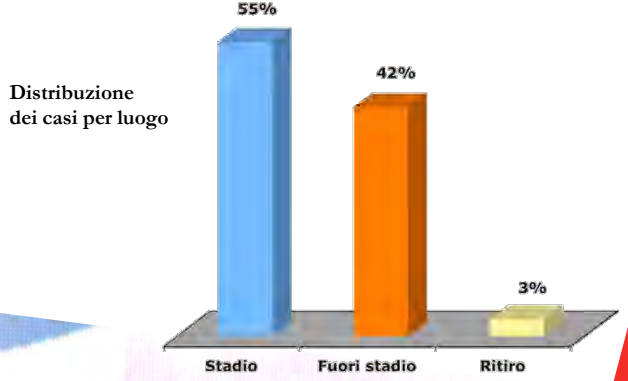


Foto: archivio AIC

Foto: archivio AIC

STORIA DI UN FENOMENO

Foto: archivio AIC

ANALISI DEL FENOMENO

Leggendo con attenzione le agenzie di stampa, i giornali – soprattutto quelli locali – e navigando nei siti internet di informazione generale e sportiva, non è raro imbattersi in articoli di cronaca, corredati anche di video, che raccontano episodi di violenza, intimidazione e minaccia ai danni di giocatori di calcio. Ad esserne coinvolti, in misura diversa, sono sia calciatori professionisti che dilettanti, sia italiani che stranieri, all'inizio, durante o al termine della carriera. In alcuni casi, ad essere "sotto tiro" sono anche dei ragazzini delle squadre giovanili, delle Primavere, oppure alcuni ex calciatori o, ancora, delle formazioni storiche di squadre di calcio importanti*.

Gli episodi di minacce, intimidazioni, offese e violenze a danno dei calciatori, nella maggior parte dei casi, hanno una rilevanza mediatica a livello locale, a meno che non si parli di un giocatore famoso, com'è successo nel gennaio 2013 a Kevin Prince Botateng sul campo della Pro Patria a Busto Arsizio, oppure non si abbia a che fare con una partita di cartello. In tutti gli altri casi, è forte e concreto il rischio che queste situazioni siano conosciute da un ristretto numero di cittadini e di sportivi italiani e che vengano dimenticate rapidamente.

Questo stato di cose, impedisce di analizzare e di porre la necessaria attenzione su un fenomeno che, da una parte nuoce sensibilmente anche a livello di immagine e di credibilità, al calcio bello, pulito e onesto e, dall'altra, contribuisce ad allontanare dagli stadi una parte significativa di pubblico e di giocatori.

Non è possibile, quindi, continuare ad affrontare in modo episodico il fenomeno delle minacce, delle intimidazioni e delle discriminazioni ai danni dei calciatori. Fa riflettere, infatti, che in Italia, sino ad oggi non risulti essere stata ancora svolta un'indagine approfondita, nonostante la situazione sia più diffusa di quanto si pensi e di quanto sia finora emerso. Infatti, è plausibile ritenere che non tutto ciò che accade venga denunciato, sia per paura che, in alcuni casi, per complicità e connivenza. Oppure perché, diversi calciatori e operatori del mondo del pallone, considerano "normale" che certe cose possano accadere nel loro ambiente e nella loro professione. Ma di normale, a dire il vero, quando si viene picchiati, insultati e minacciati c'è ben poco.

È necessario, quindi, far emergere e documentare tutte le minacce, le intimidazioni e le discriminazioni che coinvolgono i calciatori, a tutti i livelli e in tutti i campionati, ed è fondamentale analizzare il fenomeno sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, al fine di individuare possibili misure di prevenzione e di repressione, che migliorino quelle già esistenti o si sostituiscano ad esse.

Foto: archivio AIC

* Si pensi agli striscioni apparsi contro la squadra del Torino del 1949, vittima dell'incidente aereo di Superga, durante il derby con la Juventus il 23 febbraio 2014.

MINACCE E INTIMIDAZIONI

Negli altri Paesi

Quello delle minacce, delle intimidazioni e delle violenze nei confronti dei calciatori non è un fenomeno solo italiano. Ad essere sotto tiro sono anche giocatori di altri paesi europei – come ad esempio è avvenuto in Austria, Francia, Germania, Inghilterra, Irlanda del Nord, Svezia - ed extraeuropei, in particolare, nei paesi sud americani. Le “colpe” sono più o meno le stesse di quelle che abbiamo citato in precedenza con l’aggiunta, ad esempio, che all’estero, per un giocatore, possono entrare in gioco anche motivi di carattere politico. Secondo alcuni, infatti, non è possibile né tantomeno giustificabile essere nati in una nazione e giocare in un’altra.

All’estero, inoltre, si sono verificati casi in cui ai calciatori è stata assegnata una scorta, neanche fossero dei giudici e, se pensiamo alla Colombia, uno stato dove sono presenti dei cartelli criminali dediti al traffico della droga, che hanno investito denaro anche nel mondo del pallone, si è giunti ad uccidere un calciatore della nazionale, Andres Escobar, colpevole di aver fatto perdere la sua nazionale ai mondiali degli Stati Uniti del 1994, con un involontario autogoal, che avrebbe fatto saltare scommesse da milioni di dollari.

Italia

In Italia, vi è il sospetto che un giocatore del Cosenza, Donato Bergamini, ufficialmente suicidatosi buttandosi sotto un camion nel novembre del 1989, sia stato in realtà assassinato. La Procura di Castrovillari, dopo diversi anni, ha riaperto recentemente il caso, grazie alla tenacia investigativa di un avvocato ferrarese e all’ostinata azione di ricerca della verità portata avanti in questi anni dalla famiglia del calciatore. Una delle tesi ipotizzate [da un libro scritto da un altro ex-calciatore, Petrini] è che Bergamini sia stato ucciso dalla criminalità organizzata locale, per ragioni da accertare.

Un plurimo omicidio è stato sfiorato nel 2001, sul campo del Benevento quando, durante lo svolgimento dell’allenamento della squadra, che allora giocava nel campionato di serie C 1, è stata lanciata sul terreno di gioco una grossa bomba carta mentre alcuni calciatori e l’addetto stampa stavano passando. L’ordigno generò una buca di quaranta centimetri e procurò un forte trauma uditivo alle persone coinvolte. Alcuni soggetti presenti sugli spalti anziché condannare il folle gesto, applaudirono l’atto criminale e teppistico.

Ma ci sono altri episodi, particolarmente significativi e cruenti, che vale la pena di ricordare nelle pagine seguenti.

Foto: archivio AIC

MINACCE E INTIMIDAZIONI IN ITALIA: «STORIA»

2000 - Dicembre, una bomba molotov viene lanciata contro il pullman dei giocatori dell'Inter, nel momento in cui l'automezzo sta entrando nel garage sotterraneo dello stadio. L'ordigno non provoca feriti, ma innesca un principio d'incendio immediatamente domato dagli agenti di polizia;

2000 - Maggio, a Giugliano (Na), durante l'allenamento, ignoti a volto coperto, muniti di mazze da baseball e spranghe di ferro, assalgono otto calciatori che, successivamente, vengono ricoverati all'ospedale per trauma cranico e lesioni varie. La squadra gioca nel campionato di Serie C2;

2001 - Gennaio, a Benevento durante lo svolgimento dell'allenamento della squadra, che gioca nel campionato di serie C 1, una bomba carta viene lanciata sul campo mentre i calciatori stanno passando. Sfiorato l'omicidio. L'ordigno genera una buca di quaranta centimetri. Quattro calciatori e l'addetto stampa della squadra riportano un trauma uditivo;

2002 - Novembre, a Napoli dopo la partita Napoli-Palermo, del campionato di Serie B, un gruppo di ultras armati aggredisce il capitano della squadra partenopea, Baldini. Il giocatore riporta contusioni in tutto il corpo, alla testa e a un occhio. I "tifosi", a quanto pare, lo hanno voluto "punire" come responsabile del cattivo andamento della squadra in campionato. L'AIC emana un duro comunicato in cui annuncia la richiesta di iniziare le partite del prossimo turno dei campionati professionistici con quindici minuti di ritardo, quale forma di protesta;

2003 - Gennaio, i giocatori dell'Avellino [Serie C] Alessandro Pellicori, attaccante, e Serge Diè, centrocampista, vengono aggrediti a calci e pugni da una decina di ultras nel piazzale antistante gli spogliatoi dello stadio Partenio prima dell'allenamento;

2005 - Settembre ad Eboli (Sa) dopo un minuto e mezzo dall'inizio della partita Ebolitana-Cosenza, il portiere della squadra di casa, Agostino Spicuzza, viene aggredito a calci da un ultras;

2006 – Settembre, al rientro dalla sconfitta di Castellammare, due ultras fanno irruzione sul bus del Taranto e iniziano ad insultare e a prendere a schiaffi i difensori Caccavale e Pastore, accusati delle due sconfitte di fila;

2007 – Aprile, al rientro nella propria abitazione, il centrocampista della Ternana, Cardona, viene aggredito a colpi di casco da due sconosciuti a volto coperto. «L'accusa» rivolta dai due malviventi è quella di scarso impegno da parte sua e del resto della squadra;

2008 – Gennaio, viene resa pubblica la notizia che prima di scendere in campo contro il Gragnano, nel campionato di serie D, il calciatore del Bitonto, Vincenzo Manzo, è stato picchiato a sangue;

2009 – Aprile, nel Gennaio 2014 il Pubblico Ministero della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli firma 20 avvisi di chiusura delle indagini nei confronti di ex dirigenti ed ex calciatori della Juve Stabia oltre che di un ex calciatore del Sorrento. Tutti sono accusati di aver alterato il risultato della partita Juve Stabia-Sorrento del 5 aprile 2009. Negli atti giudiziari si legge che tornati sconfitti da una partita contro la Pistoiese, i giocatori della Juve Stabia sono stati «circondati da decine di sedicenti tifosi, taluni dei quali travisati, e fatti oggetto di schiaffi, sputi, insulti e colpi di cinghia». I calciatori, inoltre, sono stati costretti «contro la loro volontà a togliersi di dosso la maglia e le tute con i colori della squadra, rimanendo taluni degli stessi in mutande; ciò al duplice scopo di infliggere ai calciatori una pesante umiliazione e di minacciare gli stessi di ulteriori e più gravi rappresaglie in caso di nuove sconfitte». Infine, scrive il PM, i giocatori sono stati «minacciati di morte mediante lumini cimiteriali collocati sulla panchina della squadra ed attraverso manifesti mortuari riportanti i nomi di ciascuno dei tesserati, oltre che essere costretti ad effettuare l'allenamento senza indossare le maglie e le tute con i colori della squadra».

Gennaio 2010, a Torino quattro giocatori della squadra granata, vengono aggrediti con schiaffi e pugni e minacciati dentro un ristorante da trenta ultrà incappucciati. I giocatori del Torino rendono pubblici i fatti in conferenza stampa;

MINACCE E INTIMIDAZIONI IN ITALIA: «STORIA»

Settembre 2010, ad Alessandria, al termine della partita di Lega Pro persa contro gli avversari piemontesi, il portiere del Gubbio, Lamanna, viene aggredito insieme ai suoi genitori, da una decina di ultras della squadra locale. Il portiere, preso a pugni, riporta la frattura dello zigomo e una tumefazione all'occhio destro;

Marzo 2011, il Procuratore della Repubblica di Sanremo illustra i risultati di un'operazione giudiziaria che ha portato all'arresto di tredici persone. Il magistrato afferma che nel corso delle indagini sono emersi episodi di minacce a tre giocatori della squadra locale da parte di alcuni criminali calabresi che, secondo i magistrati, sono stati assoldati dalla dirigenza della squadra per costringerli a rescindere forzatamente i loro contratti;

Aprile 2011, alle due di notte, di ritorno dalla trasferta perdente di Milano, il pullman della Sampdoria viene preso a sassate e a colpi di bastone da persone con il volto coperto. Le stesse minacciano di morte i giocatori in caso di retrocessione della squadra;

Gennaio 2012, alcuni calciatori dell'Ebolitana, squadra di seconda divisione, vengono feriti a seguito di un'aggressione subita da un gruppo di tifosi che mettono a soqquadro anche gli spogliatoi e la sala stampa. Tre calciatori vengono portati all'ospedale con prognosi che vanno dai 5 ai 10 giorni;

Febbraio 2012, durante l'allenamento, il portiere del Foggia, Paolo Ginestra, viene accerchiato da una decina di tifosi e picchiato con calci e pugni;

Aprile 2012, gli ultras del Genoa interrompono la partita con il Siena. Ai giocatori viene imposto di togliersi le maglie. La partita riprende dopo quarantacinque minuti. Sugli spalti, la tifoseria volta le spalle ai giocatori.

Antonello **Arditurо**, magistrato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, esperto di indagini sul tifo violento, intervistato da **Il Calciatore**, la rivista ufficiale di AIC, ha dichiarato:

«il mondo delle tifoserie organizzate sta sempre più utilizzando il modello mafioso come strumento per reclutare nuovi adepti e per compiere azioni violente eclatanti nei confronti dei calciatori, delle società e delle forze dell'ordine. Ricorso a riti di iniziazione per entrare a far parte di un gruppo, utilizzo di tatuaggi come strumento simbolico di riconoscimento e di appartenenza, rigida divisione di ruoli e compiti, denominazioni che si richiamano a clan mafiosi, ricorso alla violenza e all'intimidazione, omertà diffusa all'interno dei singoli gruppi e, in via generale, nel mondo delle tifoserie, sono i tratti principali del mondo ultras che emergono dall'attività investigativa».

In tempi recenti, inoltre, l'autorità giudiziaria italiana ha accertato l'**inserimento di gruppi del crimine organizzato**, italiani e stranieri, **nel mondo del calcio** e delle scommesse clandestine. Riciclaggio di denaro sporco unitamente alla ricerca di prestigio e di consenso sociale sono le principali ragioni per cui i boss hanno deciso di investire parte dei loro capitali illeciti nel mondo del pallone.

Mettere soldi laddove mancano e corrompere i calciatori per alterare il risultato delle partite per poi scommetterci sopra a colpo sicuro è un primo e fondamentale passo per realizzare profitti rapidi ed ingenti. Il tutto, naturalmente, condito dall'esercizio della violenza e dell'intimidazione, com'è stato documentato non solo dalle cronache dei giornali, ma anche da un **video sul calcio scommesse** prodotto da AIC e visionato da tutte le squadre di calcio professionistiche durante il 2012.

MINACCE E INTIMIDAZIONI NEGLI ALTRI PAESI: «STORIA»

Luglio 1994, a Medellin (Colombia) Viene ucciso con dodici colpi di pistola, fuori da un ristorante, il calciatore Andrés Escobar, difensore e capitano della nazionale colombiana. La sua colpa è quella di essere stato l'autore dell'autogoal con il quale la sua nazionale è stata eliminata dai campionati mondiali svoltisi quell'anno negli Stati Uniti.

Novembre 2007, a Mosca, al rientro da una cena con la società, l'FC Saturn Moskovskaya Oblast, il centrocampista Alexei Eremenko Jr., giocatore anche della nazionale finlandese, viene aggredito brutalmente da due sconosciuti, riportando la frattura di una mascella. Il grave episodio costringe il calciatore a saltare i campionati europei.

Novembre 2008, a Calì (Colombia), il portiere dell'America di Calì, Diego Gomez, denuncia di aver ricevuto minacce di morte nei suoi confronti e verso le proprie figlie. Nell'ultimo incontro, un suo errore era stato determinante per la sconfitta della sua squadra.

Settembre 2009, a Liegi (Belgio), due calciatori dello Standard Liegi, Steven Marcin e Axel Witsel, ricevono minacce di morte via mail e la polizia decide di affidare loro una scorta. Alcuni giorni prima Marcin, nella gara contro l'Anderlecht, aveva commesso un duro fallo contro un giocatore avversario e componente della nazionale polacca, fratturandogli la gamba destra.

Settembre 2009, a Dortmund (Germania), Roman Weidenfeller, portiere del Borussia Dortmund, viene aggredito a calci e pugni da cinque persone mentre sta cenando con un amico in uno dei locali più alla moda della città della Ruhr.

Febbraio 2010, a Stoccoloma (Svezia), dopo aver firmato per l'Aik Stoccolma, rivale storica della sua ex squadra, l'Hammarby, il centrocampista Sebastian Eguren e la sua famiglia, sono fatti oggetto di minacce via web e di scritte sui muri del quartiere in cui vivono. La polizia ha chiesto ad Eguren ed alla sua famiglia di uscire di casa il meno possibile per facilitarne la protezione. Quando sarà necessario uscire, l'Aik gli metterà a disposizione delle guardie del corpo.

Ottobre 2011, a San Paolo (Brasile), quindici ultras aggrediscono e picchiano selvaggiamente il centrocampista del Palmeiras, Joao Victor, mentre si sta recando nello store della sua squadra in compagnia di alcuni amici. Secondo gli inquirenti, l'aggressione sarebbe motivata dai delundenti risultati ottenuti negli ultimi tempi dalla squadra.

Maggio 2012, a Derry (Irlanda del Nord), il calciatore, James McClean, riceve minacce di morte su Twitter, dopo la sua convocazione nella nazionale d'Irlanda in vista del campionato europeo del 2012. La città risente fortemente del conflitto politico tra indipendentisti e filobritannici. McClean era già stato fatto oggetto di minacce per aver deciso in passato di rappresentare la Repubblica d'Irlanda piuttosto che l'Irlanda del Nord.

Maggio 2012, ad Avellaneda (Argentina), il giocatore della squadra argentina del Racing, il colombiano Giovani Moreno viene minacciato con una pistola da alcuni ultras dopo un allenamento. Testimoni dell'evento sono il suo compagno di squadra, il paraguaiano, Federico Santander, ed il procuratore dello stesso Moreno.

Settembre 2012, a Colonia (Germania), viene diffusa la notizia che il calciatore Kevin Pezzoni è stato obbligato a lasciare il suo club dopo essere stato minacciato di morte dai suoi stessi tifosi.

MINACCE E INTIMIDAZIONI NEGLI ALTRI PAESI: «STORIA»

Luglio 2013, a Liverpool (Inghilterra), il giocatore Luis Suarez riceve minacce di morte via Twitter a causa di una supposta trattativa per un suo passaggio alla squadra dell'Arsenal.

Agosto 2013, a Londra (Inghilterra), il giornale Daily Star scrive che al centralino della squadra del Tottenham sarebbe arrivata una telefonata con minacce di morte dirette al calciatore Gareth Bale, comprato dal Real Madrid per più di 100 milioni di euro. Rafforzate le misure di sicurezza intorno al calciatore.

Settembre 2013, a Glasgow (Scozia), Gabriel Agbonlahor, attaccante dell'Aston Villa, viene minacciato di morte via web dai fan del cantante Louis Tomlinson della band degli One Direction. La sua "colpa" è quella di aver commesso un fallo nei confronti della giovane star canora durante un'amichevole benefica organizzata in favore di Stiliyan Petrov, ex calciatore colpito da leucemia.

Novembre 2013, in Perù Il centrocampista della formazione Union Fuerza Minera, Martin Dell'Orso, dopo aver sbagliato un calcio di rigore viene aggredito selvaggiamente dai tifosi. Il giocatore sostiene anche di essere stato minacciato di morte con un revolver.

Novembre 2013, a Grödig (Austria), il difensore della squadra di prima divisione, Dominique Taboga, dichiara di essere stato minacciato per non aver voluto truccare un incontro. Alcuni giorni dopo la denuncia del calciatore, la polizia arresta tre persone.

Dicembre 2013, a Liverpool (Inghilterra), il capitano della squadra e della nazionale inglese, Steven Gerrard, viene aggredito da uno sconosciuto fuori da un negozio dal quale era appena uscito. Non è il primo caso di aggressione nei confronti dei calciatori della squadra cittadina.

Dicembre 2013, a Kaarts (Germania), durante una passeggiata per strada, uno sconosciuto si avvicina e aggredisce il calciatore dello Schalke 04 ed ex Milan, Kevin Prince Boateng.

Gennaio 2014, a Lione (Francia), fonti di stampa riferiscono che il mancato trasferimento al Napoli del calciatore Gonalons sarebbe dovuto a pressioni e minacce sulla dirigenza della squadra da parte delle frange più estreme della tifoseria.

Febbraio 2014, a S. Paolo (Brasile), alcuni tifosi entrano nel centro sportivo del Corithias per insultare ed aggredire i giocatori colpevoli di aver perso la partita della domenica precedente. I giocatori pubblicano un comunicato stampa, in cui informano dell'intenzione di scioperare. Il sindacato dei calciatori brasiliani appoggia la protesta.

Foto: archivio AIC

Foto: archivio AIC

Per informazioni:
osservatorio@assocalciatori.it